

Dal Club TI Milano



I profili professionali nell'ICT

La valutazione dei professionisti del Digitale, in un momento di rapidissima evoluzione

Riceviamo e volentieri pubblichiamo alcune riflessioni e un approccio strategico per affrontare le nuove evoluzioni dei profili ICT, a cura di Anna Verrini del Club TI di Milano.



Da anni si discute del problema del mismatch e dello squilibrio tra domanda e offerta per molte professioni caratterizzate da un alto contenuto di competenze. Sono spesso professioni di importanza prioritaria, che possono essere diverse tra i vari Paesi così come possono essere diverse le motivazioni che determinano il fenomeno; sicuramente incidere fortemente l'alto contenuto tecnico di alcune professioni e la velocità di aggiornamento ed evoluzione della tecnologia.

Un altro problema che certamente incide in Italia sul fenomeno, è la modesta e spesso quasi totale mancanza di programmazione tra Scuola e mondo imprenditoriale che porta, da un lato, ad avere un ridotto numero di professionisti che escono dalla scuola con la preparazione idonea a coprire la richiesta del mercato e dall'altro un numero eccessivo di professionisti con competenze non richieste dal mercato stesso.

Si è già molto lavorato a livello europeo per affrontare il problema, anche se ogni Paese presenta sue caratteristiche peculiari che si manifestano sia in termini di differenti professioni per le quali si pone il problema, sia per le diverse modalità e per le motivazioni che provocano il problema stesso. E' quindi importante che il fenomeno venga analizzato attentamente per poter individuare e attivare i dovuti correttivi che ne consentano quanto meno il controllo. Un'attività congiunta tra i vari Paesi potrebbe dare inoltre la possibilità di pro-

gettare, almeno per alcune professioni, una ridistribuzione più efficace di professionisti per rispondere a specifiche esigenze.

Il fenomeno ha assunto particolare rilevanza in ambito ICT, dove la rapidità dell'evoluzione tecnologica ha sempre provocato squilibrio tra domanda e offerta anche se in maniera meno palese. Negli USA i primi segnali si sono avuti in particolare a fronte di un cambio del mercato del lavoro, quando le attività di più basso livello hanno incominciato ad essere trasferite all'estero, sia si riferissero a servizi che a sviluppo software: a quel punto si è ridotta la domanda per professionisti di più basso livello professionale e si è fortemente ridotta l'offerta di specialisti sulle nuove specializzazioni e tecnologie, per la mancanza del tempo tecnico necessario a formarli. Solo un'intensa attività di programmazione per l'aggiornamento dei professionisti già sul mercato e di complemento di formazione di quelli che stanno uscendo dalla scuola può contribuire a tenere sotto controllo il problema. E qui si pone la necessità che anche le aziende abbiano un'attenzione particolare sulle proprie risorse interne per mantenere il livello di professionalità necessario.

L'evoluzione tecnologica nell'IT è sempre stata molto rapida, e tradizionalmente crea problemi di "allineamento" delle conoscenze dei professionisti rispetto alle tecnologie che si rendono via via disponibili. Oggi l'IT è sempre più pervasiva ed è sempre più importante fare innovazione anche, e non solo, per superare i problemi ancora in essere ma anche e soprattutto per cercare di aiutare il superamento della crisi attuale con l'aiuto dell'innovazione.

È inoltre estremamente importante tener conto dell'evoluzione dell'utenza, sempre più ampia ed esigente in quanto l'IT fa parte del nostro quotidiano attraverso il sempre più elevato numero di servizi di supporto alle Persone: dalla banca a prenotazione di visite mediche, pagamento dei ticket, acquisizione dei risultati, dalla prenotazione di certificati e titoli di viaggio alla loro acquisizione, all'utilizzo sempre più diffuso e incontrollato di strumenti internet per la comunicazione, e molto altro. Allargandosi il bacino di utenza, è sempre più necessario creare strumenti che possano essere utilizzati in maniera corretta da chiunque, indipendentemente dall'età e dalla specifica competenza nell'uso di strumenti digitali. Di qui la necessità di formare professionisti che siano sempre più orientati alla creazione di strumenti "utili" e al contempo "fruibili".

La definizione dei profili e il continuo aggiornamento delle competenze professionali devono correre in parallelo, anzi ove possibile devono cercare di precedere l'innovazione. Nel grande cambiamento in corso, la valutazione del capitale umano è basilare per una corretta evoluzione dei professionisti e il corretto utilizzo delle competenze. Non si può più parlare esclusivamente di competenze tecniche: è infatti fondamentale, nella valutazione di un professionista, analizzarlo anche in un'ottica diversa, per individuare persone che possano dare i risultati attesi. Come molti sostengono da anni, è importante rilanciare i quattro pilastri delle professioni dell'ICT: **conoscenza, etica professionale, scuola e formazione, competenze**. Il professionista dell'IT oggi deve avere conoscenze ed esperienze generali, capacità manageriali e decisionali, intuizione, capacità di capire e valutare le problematiche relative ai vari settori di applicazione sui quali di volta in volta è chiamato a collaborare, capacità di fermarsi a valutare i risultati e le conseguenze del proprio lavoro.

È importante quindi un confronto tra tutti i soggetti coinvolti nella valutazione dei professionisti, per arrivare ad un giudizio globale della professionalità degli stessi, che vanno valutati non solo nell'ottica delle competenze tecniche specifiche. Ed è inoltre necessario pianificare soluzioni che portino a programmi di formazione, nella scuola e nel corso dell'attività lavorativa, sia per l'utilizzo dei professionisti che sono già sul mercato del lavoro che per la formazione da parte della scuola delle figure professionali realmente necessarie al mercato del lavoro.

Primo passo, ovviamente, è una stretta collaborazione del mondo imprenditoriale, privato e pubblico, con la Scuola. Inoltre è necessario mantenere monitorato, da parte dell'Impresa e degli Enti pubblici, il proprio capitale umano per garantirne il valore.

Alcuni hanno incominciato a muoversi in questa direzione per dare supporto alle aziende ed ai professionisti.

Il **ClubTI di Milano**, associazione di dirigenti e professionisti dell'informatica, insieme ad **AICA**, la più vecchia associazione di informatici che ha portato in Italia gli strumenti di assessment e qualificazione dei profili professionali per le competenze tecniche, studiati a livello europeo dal CEPIS, migliorandone la granularità per ottenere una "fotografia" più precisa delle competenze del professionista, e a **Gi.Group**, società internazionale che opera nel mercato del lavoro con servizi, lavoro temporaneo, ricerca e selezione, consulenza HR e formazione, hanno organizzato un evento con l'obiettivo di studiare nuove metodologie per affrontare concretamente il problema. In particolare, di Gi.Group hanno partecipato **QIBit**, società del gruppo che si occupa del mercato ICT e **OD&M**, società di consulenza.

All'evento hanno portato la propria testimonianza anche due aziende, una attiva nella Sanità e l'altra che opera come Service provider nell'IT, che hanno sottolineato le esigenze di chi lavora con o nell'IT e che necessita di risolvere il problema della valutazione dei professionisti dell'IT. Un risultato positivo è che l'incontro ha sicuramente cominciato a creare un confronto produttivo fra i soggetti coinvolti, dai professionisti dell'HR agli "Utenti", quanti hanno responsabilità delle strutture IT, per l'utilizzo e quindi la gestione e il mantenimento della qualità necessaria dei professionisti dell'IT.

Di seguito il link alla pagina del ClubTI attraverso il quale avere accesso alle presentazioni dell'evento (sono richieste le credenziali come socio o simpatizzante)

<http://www.clubtimilano.net/documentazione/documentazione-incontri/335-20170530-documentazione-workshop-30-maggio.html>